

La formazione continua dei lavoratori

Tre spunti di riflessione per il futuro del lavoro in Italia

Indice

La formazione continua come politica attiva

3

Tre spunti di riflessione sulla formazione continua

6

Overview

11

Chi siamo

12

La formazione continua come politica attiva

Secondo il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, formare i lavoratori significa dotarli di **strumenti** e **competenze flessibili**, per adattarsi a compiti che cambiano costantemente e a tecnologie e contesti lavorativi estremamente mutevoli.

In questo senso, la formazione continua diventa la prima politica attiva nel sistema di welfare, perché:



favorisce la redistribuzione dei guadagni di produttività dovuti all'innovazione dal capitale al lavoro



previene l'obsolescenza professionale del lavoratore



previene il rischio di espulsione dal mercato del lavoro

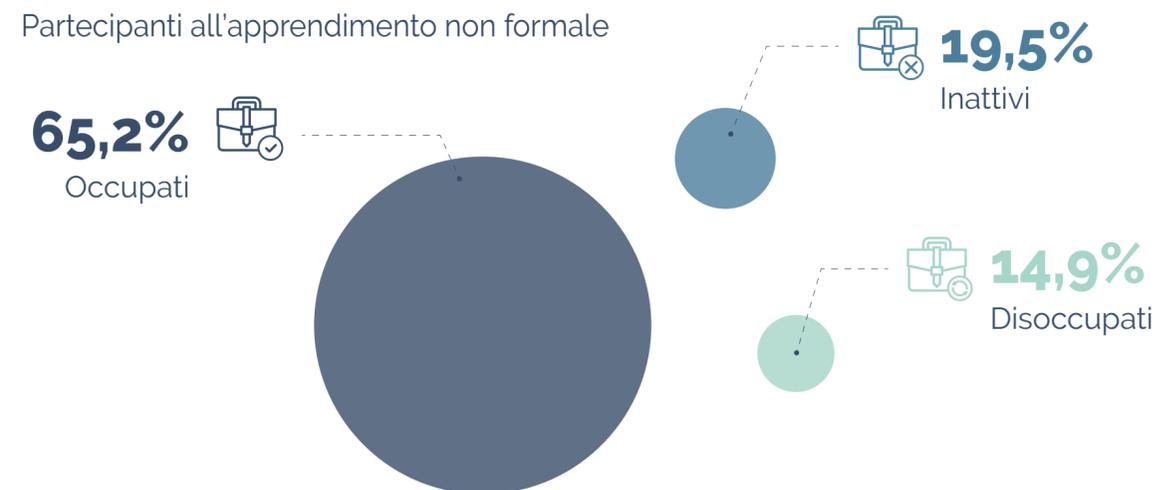


previene il calo della sua produttività

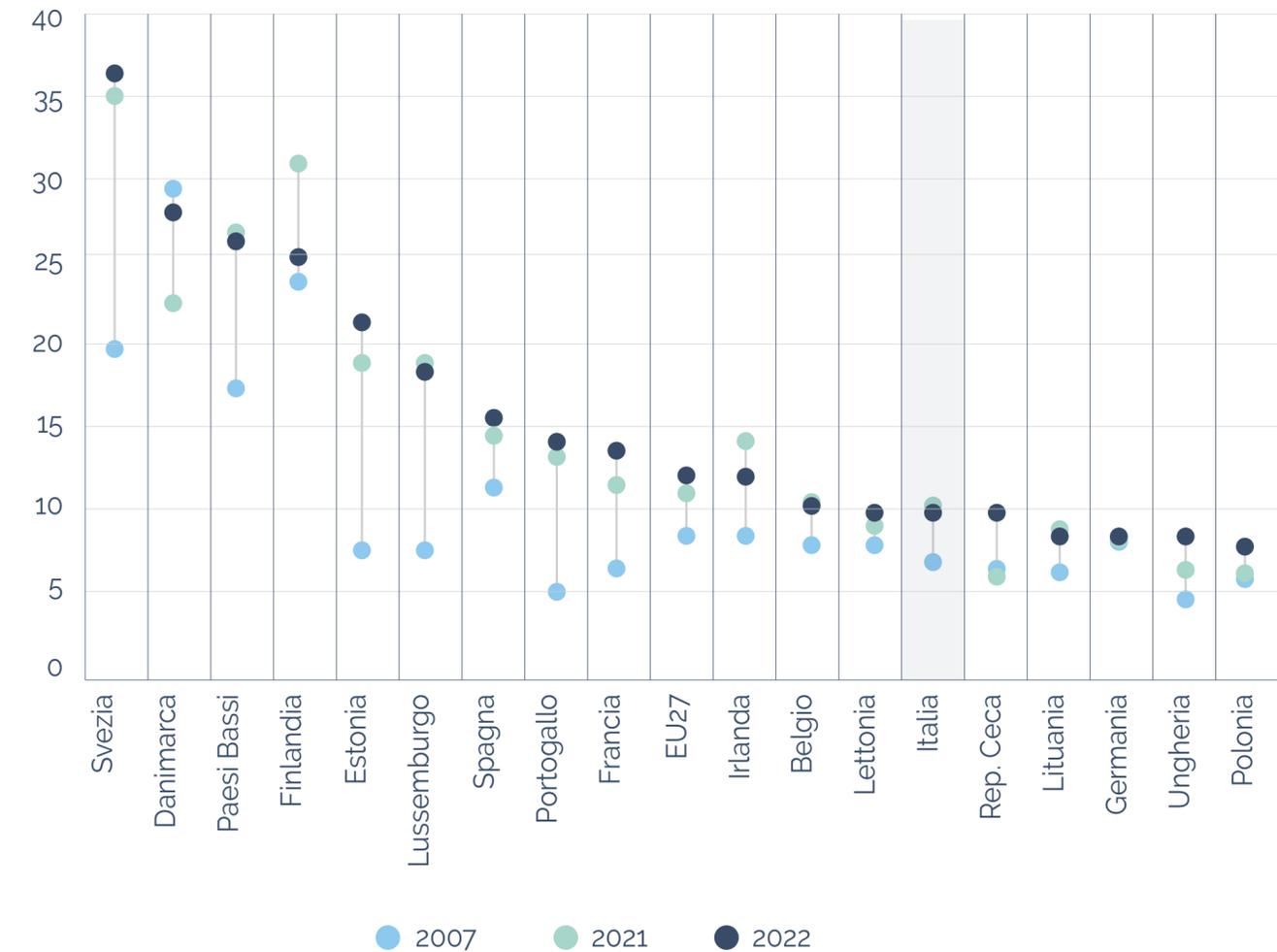
Per questo, sempre più in Europa si parla della formazione continua come un diritto soggettivo.

In Italia, il godimento del diritto soggettivo alla formazione e all'apprendimento permanente è fortemente disatteso: nei dati recentemente raccolti da INAPP, si evidenzia come qualsiasi indicatore di formazione formale, non formale e informale, vede l'Italia in ritardo rispetto alla media europea, con squilibri di genere, territoriali e di dimensione aziendale molto marcati.

Il divario nella partecipazione all'apprendimento non formale tra la popolazione occupata, disoccupata e inattiva, è significativo:



Individui 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di formazione in EUropa (Val %)



Nel 2022, la popolazione italiana (tra 25 e 64 anni) che ha partecipato ad attività di istruzione e formazione è stata pari al 9,6% (-0,3% rispetto all'anno precedente).

Il corrispondente valore medio europeo è dell'11,9% (-2,3% in Italia).

Tre spunti di riflessione sulla formazione continua



01

Per rispondere a **obiettivi mirati** (come il potenziamento delle politiche attive per gli inoccupati, le transizioni green e digitale, l'occupazione femminile, la riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro attraverso la qualificazione dei lavoratori stranieri) proponiamo il ripristino dell'**intera quota dello 0,30%** nella disponibilità dei **Fondi Interprofessionali**.

Il modello dei Fondi paritetici interprofessionali ha "aziendalizzato" ed efficientato l'erogazione del bene pubblico formazione, introducendo criteri di controllo e valutazione dei progetti formativi delle aziende e migliorando la performance rispetto a quanto fanno le pubbliche amministrazioni regionali e statali.

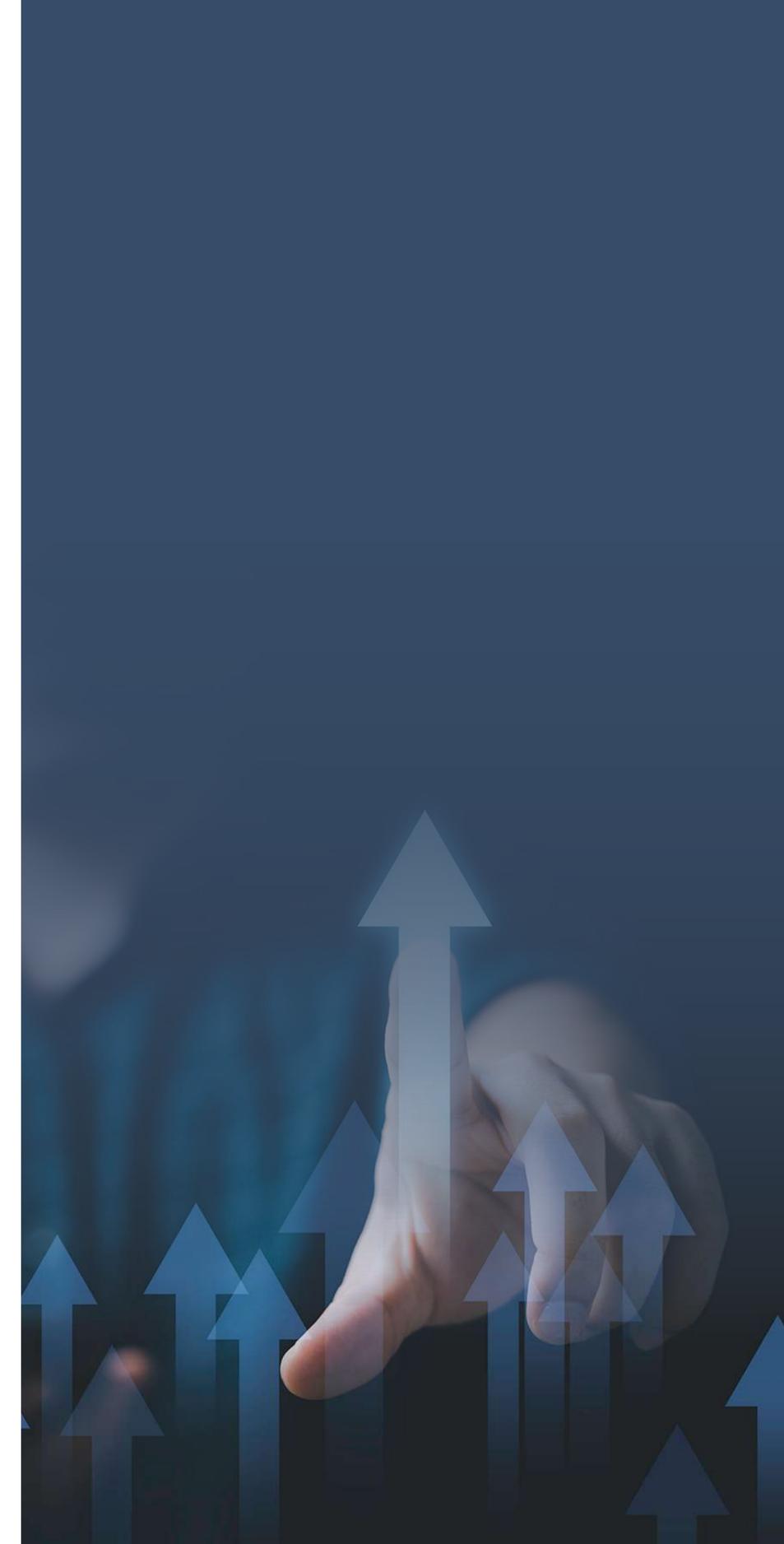
Quello dei Fondi interprofessionali è un modello che può fortemente diffondere la cultura della formazione continua nelle aziende e nella società italiana, ma è bene che le istituzioni si "accorgano" di avere tra le mani uno strumento efficace e vi puntino con decisione.

Se davvero riteniamo il finanziamento della formazione continua una politica pubblica strategica, allora è opportuno che “lo 0,30 torni davvero a essere 0,30”, abrogando la norma della Legge di Bilancio 2015 che ha introdotto l'inspiegabile prelievo forzoso di 120 milioni annui dai bilanci dei Fondi: risorse destinate alla formazione dei lavoratori che vengono sottratte alla formazione.

Con la Legge di Bilancio per il 2022, il governo Draghi ha restituito quella somma ai Fondi per il rimborso di programmi di formazione destinati ai lavoratori interessati a piani di cassa integrazione per i soli anni 2022 e 2023, ma la misura ha mostrato una ridotta capacità di assorbimento.

La Legge di Bilancio per il 2024 non è intervenuta in materia e questa, a nostro parere, è stata un'occasione mancata.

Tutto il **comparto della formazione continua** chiede oggi al Governo e al Parlamento di intervenire: siamo consapevoli di saper progettare e gestire bene quelle risorse, in modo più efficiente ed efficace di quanto possano fare le istituzioni pubbliche in autonomia, e riteniamo che sia il momento storico di **espandere gli investimenti pubblici in formazione**.





02

Per lanciare una **sfida in sede UE**, proponiamo che l'Italia **escluda** strutturalmente gli **investimenti pubblici** in **formazione continua** dei lavoratori dai limiti sugli aiuti di Stato.

Nel rapporto *"Il lavoro del futuro: garantire l'apprendimento e la formazione permanenti dei lavoratori"*, il Comitato Economico e Sociale Europeo segnala questa opportunità:

"Il sistema particolare di organizzazione dei Fondi interprofessionali purtroppo fa sì che essi siano inclusi - anziché esclusi - nel regime europeo degli aiuti di Stato. Poiché altri Stati membri potrebbero avere strumenti simili, sarebbe opportuno che questo non accadesse, in quanto non si tratta solo di supporto per una migliore competitività delle imprese ma anche per un'altrettanta migliore occupabilità dei lavoratori".



03

Per rafforzare il sistema della formazione continua in Italia, proponiamo di affiancare, alla best practice dei Fondi Interprofessionali, i **Conti Individuali di Apprendimento**, secondo il modello francese.

Il modello di formazione continua come diritto soggettivo più avanzato in Europa è senza dubbio quello della Francia, dove dal 2015 i lavoratori godono di un "conto personale di formazione", nella disponibilità di ogni individuo dal momento del suo ingresso nel mercato del lavoro e sino alla pensione.

Il conto è utilizzabile solo su iniziativa del suo titolare e rimane legato alla persona indipendentemente dalla sua situazione lavorativa e dal contratto di lavoro applicato, con una garanzia di piena trasferibilità in caso di perdita del lavoro o di nuova occupazione.

Overview

Sono quindi tre le questioni su cui sollecitiamo una riflessione:

01

Il ripristino dell'intera quota dello **0,30%** nella disponibilità dei **Fondi Interprofessionali**

02

L'**esclusione** delle **risorse pubbliche** per la formazione continua dei lavoratori dal regime europeo degli aiuti di Stato

03

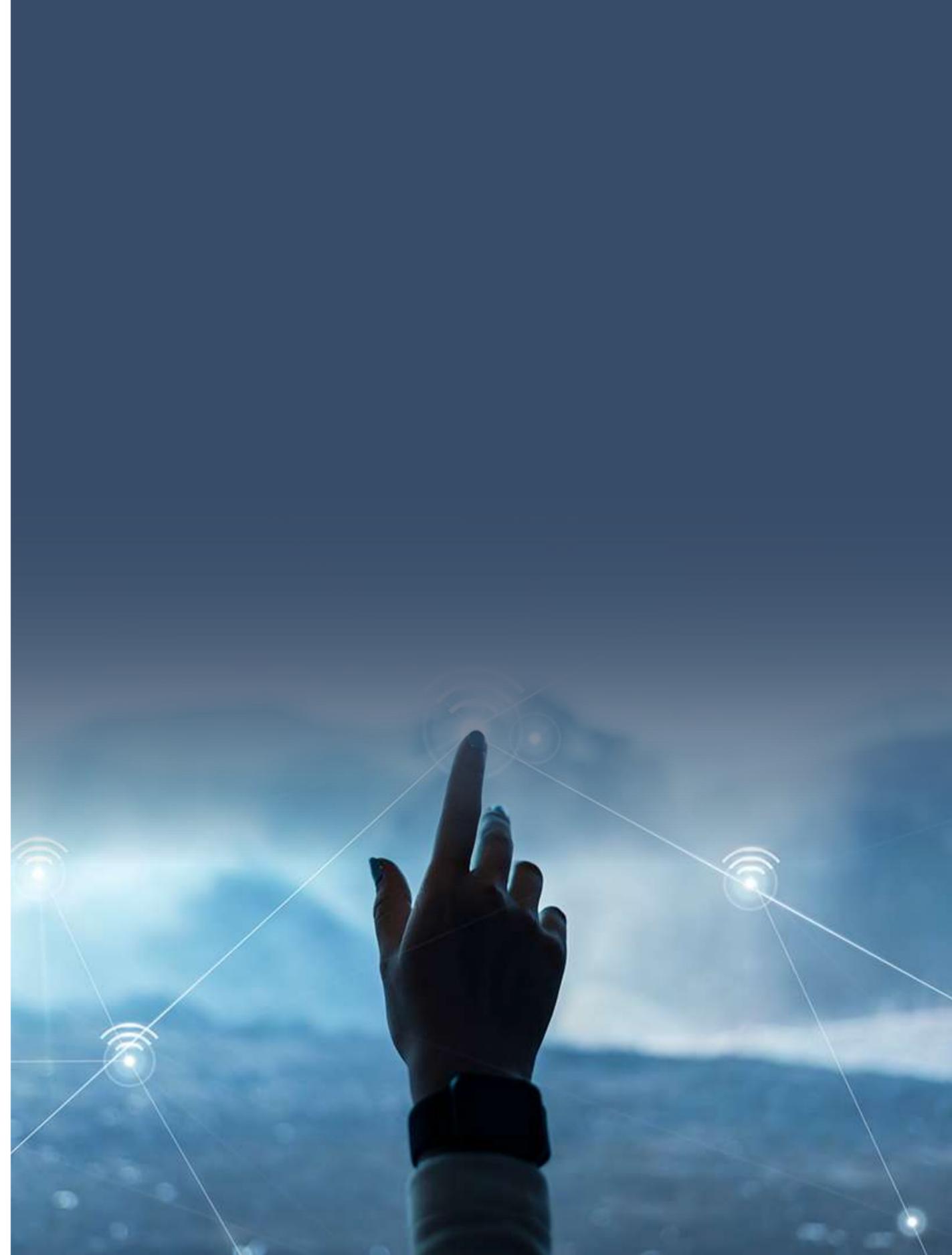
L'introduzione nel sistema italiano dei **Conti Individuali di Apprendimento**, sul modello francese

Chi siamo



Siamo un **venture builder**:
creiamo, abilitiamo e lanciamo società
nei settori dei **servizi per la formazione**,
dei **servizi per il lavoro** e dell'**edtech**.

La nostra missione è di supportare l'innovazione e la crescita di imprese che offrono soluzioni efficaci e sostenibili per le sfide del mondo della formazione e del lavoro. Cerchiamo le persone con le idee più promettenti, forniamo loro competenze, risorse e network, e accompagniamo il loro sviluppo dal lancio al consolidamento sul mercato.



I settori in cui operiamo



Servizi per la formazione

Assicuriamo la gestione di tutti i processi necessari alla buona riuscita dei progetti formativi



Servizi per il lavoro

Eroghiamo servizi per favorire l'occupazione e accompagnare le persone nell'inserimento lavorativo



Edtech

by **I2venture**

Sviluppiamo soluzioni innovative a supporto dei processi formativi, incubando e accelerando idee e progetti imprenditoriali

Il nostro gruppo

Servizi per la formazione



Salerno - Firenze - Venezia - Milano - Torino



Frosinone



Padova



Torino



Savona



Servizi per il lavoro



Salerno - Firenze - Milano



Salerno

Edtech by I2venture



I principali Fondi e le realtà istituzionali con cui lavoriamo



I nostri numeri

Negli ultimi 12 mesi

Servizi per
la formazione



33MLN €

gestiti



220.000

ore di formazione



30.000

persone formate

Servizi per
il lavoro



Abbiamo accompagnato nel mondo del lavoro

1.500

persone

Edtech
ed Hrtech



5

startup in validazione
e in portfolio



10

persone nel team



100

competence owner
nel network



www.enzima12.it